

gere fino a modificare alcuni concetti fondamentali, come si è visto negli ultimi anni per le scienze fisiche e chimiche, e in cui si richiede perciò una maggior somma di lavoro e anche di spese per tenersi al corrente.

Io credo che il lavoro che si deve esigere dai professori di scienze fisiche, chimiche e naturali in più che a tutti gli altri insegnanti, anche a quelli che hanno correzione di compiti, possa valutarsi per lo meno a due ore settimanali nelle scuole di secondo grado ed ad un'ora in quelle di primo grado; che perciò debba essere diminuito di altrettanto il loro orario settimanale obbligatorio. Tale diminuzione autorizzerà il Ministero ad esigere, come si deve, dai professori stessi di curare veramente il materiale scientifico e le collezioni, di eseguire veramente le esperienze durante le lezioni ed assumere seria responsabilità per il materiale loro affidato. Aggiungo che tanto della diligenza degli insegnanti nel curare collezioni e gabinetti, quanto del contributo che i più valorosi di essi portano al progresso degli studi, dovrebbe essere anche tenuto stretto conto nella concessione degli aumenti quinquennali di cui all'articolo 6°.

Queste le ragioni del mio emendamento, sulla cui sorte però non mi posso fare illusioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BATTELLI. Mi permetta la Camera che anch'io dica qualche parola sullo stesso argomento, che è della massima importanza.

Non si vuol tener conto del tempo che i professori devono impiegare per la preparazione delle lezioni sperimentali; ma occorre considerare che queste non possono riuscire bene se non sono fatte bene le esperienze.

Finchè i giovani escono dalla scuola dopo avere ascoltato la lezione di scienza sperimentale soltanto dalla bocca del professore, senza vedere gradatamente tutte le esperienze, non ne traggono alcuna cognizione giusta e concreta dei fenomeni che devono imparare.

Quindi prego ancora una volta l'onorevole ministro di voler ciò considerare, perchè il professore costretto a tenere un maggior numero di lezioni non farà che poche o poche esperienze.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no! Ma se, quando possono avere delle ore aggiunte, ne fanno fino a ventotto!

BATTELLI. Orbene, ne facciamo anche ventotto, ma io assicuro l'onorevole ministro che per far bene le esperienze di fisica, per esempio in un liceo, non sono necessarie meno di due o tre ore al giorno di preparazione. Ed un professore che deve fare queste ore in più con molta attenzione ed intelligenza, non potrà poi tenere un gran numero di lezioni. Se si terrà conto di questo, ne verrà un bene alla scuola; altrimenti la scuola ne avrà un danno anche maggiore dei professori.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si sono diminuite due ore anche per questo.

BATTELLI. Io non chiedo un appello nominale, ma desidero che la Camera si pronunzi sul mio emendamento con una votazione per alzata e seduta.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo ripetere, in questa speciale discussione, e mi forzerò ad essere breve, accennandole appena appena, le ragioni che ho già dette nella discussione generale.

Questi professori debbono tutti fare il lavoro necessario di preparazione, (*Approvazioni — Interruzione del deputato Battelli*), siano professori di lettere, di storia o di scienze.

Qual più, qual meno, sono tutti nelle stesse condizioni. Se si tolgono loro delle ore obbligatorie, si cambia l'economia finanziaria della legge e si cambia tra i professori quella parità di trattamento che è necessaria.

Debbo dunque pregare la Camera di respingere assolutamente qualunque emendamento.

Se questo non venisse fatto, non minaccerei certamente, come si apprese da taluno, di ritirare la legge per questo; ma sarei obbligato, passando il disegno di legge al Senato, di chiedere poi al Senato che respinga questo emendamento, e cioè ripristini l'articolo come io l'ho preparato. Ciò che possa avvenire dopo, non so.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai singoli proponenti se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, insistono nei loro emendamenti, o se li ritirano.

L'onorevole Gortani insiste nel suo?

GORTANI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro naturalmente non posso insistere nel mio emendamento e lo ritiro; ma non senza esprimere il mio vivo rammarico per esser costretto a rinunciare a quello che in coscienza ritengo un atto